

ADDIZIONALI E CITTÀ

## L'aumento dell'Irpef è già scattato in 469 Comuni

di **Mario Sensini**

Sono stati 469 su quasi 3.700 i Comuni che hanno deciso un ritocco delle addizionali Irpef, comunicando l'aumento

delle nuove aliquote al ministero delle Finanze. Ma all'appello mancano ancora circa 4.200 municipi. Nonostante siano scaduti i termini per le delibere, non si può escludere che anche per motivi elettorali

(in molti Comuni si è votato a fine maggio) la comunicazione al Mef delle nuove aliquote delle addizionali e dell'imposta sugli immobili sia stata ritardata.

a pagina 9

# Corsa dei Comuni al rincaro Irpef

Sono 469 le città in cui è stata decisa un'addizionale più alta. Potevano farlo in 526: quelle che non avevano l'aliquota massima

**ROMA** Si può dire che finora è andata benino, ma solo se ci si limita all'apparenza. «Appena» 469 municipi, sui quasi 3.700 che hanno comunicato al ministero delle Finanze le nuove aliquote delle addizionali Irpef, hanno deciso un ritocco all'insù. Però quelli che avevano materialmente un margine per farlo, perché non avevano ancora l'aliquota massima, erano 526. E dunque quasi tutti quelli che potevano alzare le imposte locali, scongelate dalla Legge di Bilancio del 2019 dopo tre anni di blocco, lo hanno fatto.

All'appello, poi, mancano ancora altri 4.200 comuni che, nonostante i termini per approvare le delibere siano ormai scaduti, non hanno ancora dato la comunicazione al Mef, necessaria per renderle operative. E c'è l'incognita dell'Imu e della Tasi. Anche qui, finora, sono pochi i Comuni che hanno deciso e comunicato l'aumento delle aliquote, tra i quali Torino, La Spezia e Pordenone, ma per «ufficializzare» le delibere c'è tempo fino al 31 ottobre, e qualche sorpresa non si può escludere.

In molti Comuni a fine maggio si è votato, e non si

può escludere che anche per motivi elettorali la comunicazione al Mef delle nuove aliquote delle addizionali locali e dell'imposta sugli immobili sia stata ritardata. Tra le città più grandi che hanno rivisto al rialzo le addizionali sui redditi ci sono Barletta, Lecce, Mantova e Rimini. A Barletta le addizionali aumentano tra 0,1 e 0,2 punti. Mantova e Rimini hanno abbandonato l'aliquota unica adottando un sistema per fasce di reddito (a Mantova si va dallo 0,38 allo 0,8%, a Rimini dallo 0,55 allo 0,8%). In compenso, il prelievo sui redditi, tra i capoluogo di provincia, è sceso sia a Forlì che a Pisa.

Il margine Irpef per i Comuni è comunque scarso. Secondo i dati appena pubblicati dalla Corte dei Conti, dei 3.700 Comuni che hanno reso note le delibere, ben 3.173 avevano già l'addizionale Irpef al massimo, e a quel livello l'hanno confermata. Secondo i magistrati contabili, dunque, il 13% dei Comuni italiani ha finora deciso un aumento delle imposte sui redditi. «Buona parte degli enti ha già utilizzato completamente la leva fiscale e per quanto riguarda le addizionali i margini si possono ritenere sostan-

zialmente limitati», scrive la Corte nel Rapporto sulla finanza pubblica.

Notizie migliori, per quanto riguarda le addizionali, arrivano dalle Regioni. Solo in Liguria si registra un incremento del prelievo sull'Irpef, perché vengono meno alcune detrazioni familiari. In Sicilia e in Sardegna, invece, le addizionali Irpef quest'anno si riducono: in Sicilia l'aliquota passa dall'1,50 all'1,23%, mentre in Sardegna si è prevista una nuova detrazione da 200 euro per i figli minori a carico per i contribuenti che guadagnano meno di 55 mila euro.

Molto più incerte le prospettive per la tassa sugli immobili, che può arrivare (Tasi compresa) al 10,6 per mille e che porta ogni anno un gettito di ben 21 miliardi di euro. La prima rata di Imu e Tasi, in scadenza il prossimo 17 giugno si pagherà in base alle aliquote del 2018 (si versa il 50%), ma su quella di dicembre potrebbe ancora esserci un conguaglio.

Qualcuno ha già scoperto le carte. A Torino c'è polemica per la decisione di aumentare il prelievo sulle abitazioni affittate a canone concordato, che sale dal 5,7 al 7,08 per

mille. La stessa cosa succede a La Spezia, dove la tassa per gli immobili locati a canone concordato passa dal 4,6 al 6 per mille, e dove l'imposta che grava sui centri commerciali è salita dal 9,6 al 10,6 per mille, il livello massimo. Applicato da quest'anno anche a Pordenone per la tassazione sui negozi liberi e non affittati. In molti altri Comuni, come Lucca, Udine, Padova c'è stata una semplificazione: l'Imu è aumentata, ma in compenso c'è stata una pari riduzione della Tasi.

Al contrario, hanno deciso una riduzione di Imu e Tasi alcune grandi città come Genova e Firenze, ma anche Grosseto e Pavia. In questi ultimi tre casi si è scelto di agire proprio sull'aliquota che grava sugli immobili affittati a canone concordato (a Firenze dal 7,6 al 5,7 per mille, a Grosseto dall'8,6 all'8, a Pavia dal 10,6 al 9,6 per mille).

«È paradossale che nel momento in cui il carico fiscale sugli immobili dovrebbe essere ridotto, come ha tra l'altro detto il vice ministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, in un'intervista al *Corriere della Sera*, e come si è fatto per gli immobili strumentali delle imprese e dei profes-

nisti, si sia concesso ai comuni di aumentarle», dice Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. Secondo la Cgia di Mestre le famiglie ita-

liane hanno già pagato 152 miliardi di euro di tasse sugli immobili dal 2012, anno di esordio dell'Imu, al 2018. Periodo, dice Spaziani Testa, che

ha coinciso con il crollo dei prezzi degli immobili: «Tra il 2010 e il 2018, dice l'Istat, i prezzi sono scesi del 22,9%. Ma è un dato molto ottimisti-

co, perché è una media, dove una casa in centro storico a Milano pesa come una in un piccolo Comune».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse locali, i Comuni che hanno deliberato gli aumenti

	Il numero dei Comuni italiani	I Comuni che hanno trasmesso le delibere nel 2019	I Comuni con aliquota massima prima del 2019	I Comuni che hanno deliberato l'aumento dell'aliquota per il 2019		Il numero dei Comuni italiani	I Comuni che hanno trasmesso le delibere nel 2019	I Comuni con aliquota massima prima del 2019	I Comuni che hanno deliberato l'aumento dell'aliquota per il 2019		Il numero dei Comuni italiani	I Comuni che hanno trasmesso le delibere nel 2019	I Comuni con aliquota massima prima del 2019	I Comuni che hanno deliberato l'aumento dell'aliquota per il 2019
Abruzzo	305	108	115	17	Liguria	234	119	124	10	Sicilia	390	49	209	20
Basilicata	131	50	42	6	Lombardia	1.518	981	542	106	Toscana	277	153	178	13
Calabria	406	116	203	27	Marche	229	148	148	9	Trentino-Alto Adige	292	10	1	3
Campania	550	180	257	43	Molise	136	47	32	4	Umbria	92	54	61	6
Emilia-Romagna	332	200	189	30	Piemonte	1.197	668	325	70	Valle d'Aosta	74	5	-	-
Friuli-Venezia Giulia	219	115	46	10	Puglia	258	98	153	20	Veneto	576	365	322	40
Lazio	378	156	191	32	Sardegna	377	77	35	3	<b>TOTALE GENERALE DELLE 20 REGIONI</b>	<b>7.971</b>	<b>3.699</b>	<b>3.173</b>	<b>469</b>

FONTE: CORTE DEI CONTI

**La parola**

**ADDIZIONALI**

L'addizionale è un particolare tipo di imposta, consistente in un'aliquota che viene applicata all'ammontare dell'imposta cui va a sommarsi. Nel nostro sistema tributario il gettito derivante dall'istituzione delle addizionali è stato spesso utilizzato per finanziare le Regioni e gli enti locali: per esempio con l'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano o l'addizionale comunale all'Irpef

**Oltre i termini**

All'appello mancano altri 4.200 enti che non hanno ancora dato la comunicazione al Mef

**Imposte**

● La legge di Bilancio del 2019 ha scongelato le imposte locali, bloccate da tre anni, e i Comuni si adeguano. Sui 3.173 che hanno già deciso e comunicato le nuove aliquote al Mef, sono già 469 i municipi che hanno operato un ritocco al rialzo dell'addizionale Irpef. Ma quelli che avevano ancora margine, visto che quasi tutti i Comuni hanno già le aliquote al massimo, erano 526. E qualcuno ha deciso di aumentare anche il prelievo Imu

